

Aggiornamento e formazione dei formatori Piani regionali di formazione Esperienze innovative

Umberto Tanoni

1. AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE DEI FORMATORI

1.1. Training per il Consiglio Direttivo e per i Segretari di Settore

Il cambio socio-culturale e l'innovazione tecnologica esigono continue e attente riflessioni da parte degli operatori di Formazione professionale a cominciare da coloro che hanno la responsabilità della promozione culturale e della elaborazione progettuale: è nato da questa esigenza il *Training* per il Consiglio Direttivo e per i Segretari di Settore svolto in due fasi, la prima presso la Domus Aurea dal 24 al 28 novembre 86, e la seconda presso l'Università salesiana dal 7 al 9 maggio 87.

Hanno animato la prima fase il Prof. Manuel Gutierrez dell'ENAIP, il Prof. Michele Pellerey e l'Ing. Natale Zanni dell'UPS, il Dr. Alfredo Troiani della Regione Lazio, e il Dr. Fulvio Ghergo dell'ISFOL; mentre nella seconda fase questo ruolo è stato assolto dal Dr. Nicola Frescura dell'ANCIFAP, dalla Dr.ssa Marinella Giovine, dal Dr. Luciano Forlani e dal Dr. Fulvio Ghergo dell'ISFOL.

1.1.1. *La prima fase*

La finalità ultima della FP è educare e valorizzare al meglio la risorsa uomo. Il CNOS trova specificità e legittimazione perciò solo nel mettere al centro del suo intervento formativo la persona.

Il Training incentrato su formazione professionale e politica del lavoro ha voluto individuare le metodologie migliori per garantire risultati efficaci alla formazione professionale CNOS.

Una volta la programmazione era centralizzata, mentre oggi si è pervenuti alla cultura e alla strategia del decentramento: dai programmi espressi nelle monografie ministeriali si è passati alla programmazione regionale e alla progettualità degli Enti sancita e garantita dalla legge 845/78. La progettualità che pertanto diventa la metodologia determinante si realizza attraverso la *strategia modulare* diffusa concretamente all'interno dell'Ente con la sperimentazione delle guide curriculari, le quali per altro incontrano ancora un certo grado di resistenza, che rallenta il modo nuovo di fare formazione.

Incertezza inoltre è diffusa anche da confuse proposte di revisione della 845/78 e dal dibattito in corso all'interno del mondo imprenditoriale che mirano ad un depotenziamento e ad un ridimensionamento del sistema regionale di FP. È evidente, comunque si concluda il dibattito, la tendenza alla realizzazione di un nuovo sistema di FP attraverso la riduzione del «consolidato» e la utilizzazione di alcuni operatori in azioni di supporto alla formazione professionale.

Questo modello, iniziato nelle Regioni Puglia e Abruzzo, sembra espandersi anche in altre Regioni ed è legittimato dalla piattaforma per il rinnovo del CCNL, che vuole scindere il ruolo del docente unico in funzioni professionali emergenti, quali il progettista di FP, l'orientatore, il ricercatore. Di fronte a questa ipotesi il CNOS in termini vocazionali come vuol situarsi? Non sembra opportuno limitarsi al «consolidato», ma sembra necessario dare contributi consistenti allo sviluppo della metodologia della progettualità.

Se in Puglia si è partecipato forzatamente agli *Staff*, cedendo dolorosamente operatori di indubbio valore alle Province, in Abruzzo si punta alla partecipazione allo *Staff* come struttura, battendosi per la creazione di *Staff* pubblici e di *Staff* di Ente i cui operatori vanno a rinforzare gli organici delle sedi regionali, alle quali la Regione demanda l'assolvimento delle funzioni di *Staff* nelle circoscrizioni del lavoro stabilite dalla legge 56.

1.1.2. *La seconda fase*

La valorizzazione della persona oltre che obiettivo dell'Ente trova riscontro anche nel piano annuale per l'occupazione elaborato nel 1985 dal Ministero del lavoro. E sull'analisi di questo piano si è sviluppata la seconda fase del *Training*.

Gli scenari presentati però non solo non lanciano segnali positivi per

l'occupazione, ma fanno prevedere situazioni assai negative per il futuro, se non si utilizza al meglio la metodologia della progettualità nella FP. Infatti l'innovazione tecnologica da sola, non risolve il problema della disoccupazione. Come non lo risolve la nuova organizzazione del lavoro. Migliore occupabilità, non maggiore occupazione, può essere data solo da una formazione migliore. Però anche se l'innovazione tecnologica non risolve da sola il problema della disoccupazione va tenuta presente soprattutto nel momento della progettazione formativa orientata non su modelli rigidi, ma sulla specializzazione flessibile, su alto contenuto culturale, su autonomia e responsabilità, sulla attitudine al lavorare in gruppo, e sulla capacità di soluzione dei problemi anche in situazione di incertezza. In queste prospettive la FP deve fare un salto di qualità divenendo sistema di formazione permanente, che non opera nei momenti della crisi e, per la crisi, ma che opera all'interno della programmazione regionale finalizzata allo sviluppo e alla migliore qualità della vita.

Il progetto CNOS vuole contribuire alla formazione di un sistema di FP che, rispondendo alla domanda varia e disparata, permette al giovane e all'adulto di orientarsi all'interno delle nuove tecnologie, con una attrezzatura culturale capace di reggere il cambiamento rapido, pervasivo, globale. Se l'occupazione resta il problema numero uno e le nuove professioni rappresentano il problema numero due, la soddisfazione delle nuove esigenze formative attraverso una saggia progettualità, rappresenta l'avvio di soluzione dei due problemi.

Uno dei crocicchi essenziali di questo progetto è l'*Alternanza*, «temporale» nella vita, e «spaziale», quale momento dell'itinerario formativo di scuola e lavoro (*Stage*).

La legge 845/78 pone le basi per operare, anche se offre dei limiti negativi nella definizione di tempi brevi (4 cicli), dovuta alla necessaria distinzione dai modelli statali: i 4 cicli sono generalmente, insufficienti per utenze poco omogeneizzate, poco motivate o demotivate, condizionate o svantaggiate.

Il rischio è di sovrapposizione del *Programma* al *Progetto*, e quindi di grave *ibridismo* tra *Guida curricolare* e modello scolasticizzato. Volendo superare questa empanse la riflessione già abbastanza avanzata del CNOS propone un progetto flessibile ed aperto, attento ai bisogni dei soggetti in formazione per i quali si può rendere necessario il superamento dei limiti della 845, o con l'introduzione di cicli propedeutici e di orientamento, o con cicli di specializzazione o post-qualifica, o con contratti formazione lavoro.

Sono state queste le conclusioni del *Training* che ha permesso una specie di allineamento delle conoscenze, delle esperienze e degli obiettivi al fine

di realizzare una politica omogenea su tutto il territorio nazionale, nonostante le necessarie differenziazioni regionali.

1.2. Seminari di studio su orientamento e FP e su CNOS e territorio

Tra la prima e la seconda fase del *Training* il CNOS ha organizzato a Roma due seminari: uno su *Orientamento e Formazione Professionale* e l'altro su *CNOS e Territorio*.

1.2.1. Educare la domanda di orientamento

Hanno partecipato al Seminario su Orientamento e FP, animato da Severino De Pieri, presidente nazionale COSPES, e da Umberto Tanoni, Direttore Nazionale CNOS/FAP, operatori del CNOS, orientatori del COSPES, esperti dell'UPS. Far orientamento significa dare alle persone strumenti che facilitino la progettazione della propria identità e offrire modelli culturali che mettano in risalto l'immagine del lavoro, le aspettative che suscita, i comportamenti sociali che richiede. L'orientamento diventa perciò una modalità educativa permanente che «assicura una assistenza atta a favorire la maturità... nelle scelte della vita» potenziando le capacità della persona in crescita, così che, realizzando integralmente se stessa, si inserisca in modo creativo e critico nella società in trasformazione. Obiettivo finale dell'orientamento è quindi la costituzione della identità personale e sociale del soggetto in un adeguato progetto di vita inteso come «compito aperto» alla realtà comunitaria e sociale e come appello alla attuazione di valori.

1.2.2. CNOS e territorio

Gli atti del Seminario su CNOS e territorio sono stati pubblicati sul numero monografico di Rassegna CNOS del maggio 87. Lo richiamiamo pertanto solo per riferire il panorama completo delle attività di formazione e aggiornamento svolte nell'esercizio 1986/87.

1.3. Operazione Proposta Formativa

I direttori e i coordinatori di CFP si sono confrontati in due riusciti seminari, a Como (23-25 luglio) e a L'Aquila (3-5 settembre), dando così

inizio alla «Operazione Proposta Formativa», utilizzando quale strumento di lavoro la bozza della proposta formativa rinnovata.

La FP oggi deve permettere un miglior utilizzo delle nuove tecnologie, una migliore prestazione lavorativa, una migliore organizzazione del lavoro, una sempre più alta valorizzazione della persona. Per raggiungere queste finalità è necessaria una metodologia rigorosa che faccia riferimento alla curricularità continuamente vivificata da creatività, flessibilità, fantasia, e ad interventi progettuali specifici la cui dimensione formativa deve essere sempre più esaltata. Il progetto enucleato in obiettivi, contenuti, metodi, verifica deve dare come risultato finale soggetti formati per i quali diventa essenziale il momento della realizzazione che avviene attraverso il rapporto, il dialogo, la prevenzione, la valorizzazione delle risorse, la uguaglianza delle opportunità, tramite una attenta operazione di discriminazione positiva che esige maggior impegno dove più vistose sono le carenze.

Ma il progetto formativo non è un prodotto di un «ingegnere», anche geniale, che pensa per conto di chi poi deve realizzare l'opera. Il progetto formativo è un prodotto della Comunità e insieme è uno strumento che realizza la Comunità formativa, fatta dagli operatori di FP, salesiani e laici, dai genitori, dai soggetti in formazione, dagli ex allievi.

Il progetto perciò è un fatto essenziale che garantisce la costruzione della Comunità, o in termini più laici, ma non meno pregnanti, la collegialità dell'intervento formativo nel quale ogni componente interessata mette il suo tassello insostituibile di responsabilità e di partecipazione.

Appare evidente che il progetto, pur non essendo uno strumento di comunicazione interna che garantisce l'istituzione, per evitare che diventi fattore di divergenza ideologica ed operativa, deve essere molto concreto e deve poggiare su un quadro di riferimento: la proposta formativa che costituisce la *mediazione* tra gli «elementi e le linee del progetto educativo e pastorale salesiano» e la situazione culturale, politica e sociale, istituzionale dell'attuale sistema di FP. «L'operazione proposta formativa» non è perciò un atto accademico e neppure una acculturazione astratta degli operatori di FP. Con questa operazione il CNOS inizia un'impresa di portata storica: progetta la presenza della Congregazione salesiana in Italia nel sistema di FP per gli anni '90.

Con queste convinzioni i Direttori e i Coordinatori del CNOS hanno voluto acquisire capacità di lettura e di comprensione della bozza della proposta formativa rinnovata, hanno voluto capire la portata e il significato della mediazione che la proposta formativa è chiamata a realizzare, hanno dato opportuni suggerimenti per la semplificazione di alcune ridondanze e per la

implementazione di elementi significativi, che in alcuni passaggi sono sembrati carenti, hanno studiato strategie per la socializzazione della proposta formativa, affinché diventi patrimonio culturale dell'Ente costruito con la partecipazione di ogni operatore impegnato nella FP.

A questo proposito i Direttori si sono impegnati ad attuare entro l'anno iniziative concrete in ogni CFP, tra le quali una giornata della Proposta Formativa rinnovata.

1.4. Ricerca di una nuova cultura del lavoro

Il ruolo dell'operatore di FP si esercita nella rilevazione della domanda e dei bisogni di formazione, nella progettazione formativo-didattico, nella gestione degli interventi e nella verifica e valutazione dei risultati. Se queste sono le funzioni che il ruolo di operatore comporta, questi, oltre ad insegnare la sua disciplina, deve possedere la capacità di progettazione e di coordinamento degli interventi formativi. E se questo vale per ogni operatore vale soprattutto per i docenti di cultura generale, che hanno il compito di dare senso a tutta la FP valorizzando al meglio la risorsa uomo, poiché lo sviluppo della persona passa necessariamente attraverso la cultura intesa come incontro con un patrimonio oggettivo di conoscenza di beni e di valori, e come processo personale di acquisizione, rielaborazione, e arricchimento per partecipare attivamente allo sviluppo della società.

All'interno del CNOS questo progetto viene realizzato stimolando i soggetti in formazione a ricercare sistematicità e significato globale della loro esperienza attraverso il confronto con un modello specifico di cultura professionale elaborato dal settore culturale, animato dai Proff. Carlo Nanni e Mario Toso dell'UPS. Il modello si basa su questi elementi:

a) ogni uomo ha diritto ad una cultura di base, integrale e universale, che gli permetta di crescere, svilupparsi, collaborare alla realizzazione di una migliore qualità della vita;

b) un'educazione sociale, politica, civile, realizzata attraverso l'acquisizione di una cultura che proviene dall'uomo, che è dell'uomo, che è per l'uomo, costruisce una società dinamica in tensione verso traguardi sempre più significativi;

c) il cambio d'epoca, l'innovazione tecnologica, l'evoluzione dei rapporti sociali pongono come urgente il problema di un ripensamento del concetto di professionalità, come è stato esposto da Giancarlo Milanese in altro articolo di questa rivista;

d) una formazione culturale globale che non è ristretta in compartimenti-stagno disciplinari, ma si intreccia con i problemi tecnico-scientifico operativi alla soluzione dei quali interviene ispirandosi ad un quadro di valori cristiani e salesiani che sono i valori della libertà, della solidarietà, della responsabilità, della partecipazione.

Il Settore di cultura generale del CNOS ha contribuito a realizzare questo progetto attraverso l'elaborazione di sussidi culturali che durante il seminario di L'Aquila (13-18 luglio) sono stati presentati dagli autori ai docenti verificando obiettivi, contenuti, metodologia, modalità d'uso.

Ne è uscito un quadro globale, un progetto chiaro e organico all'interno di un sistema in cui si intrecciano vissuti umani e culturali sempre più significativi ai fini di una formazione globale e integrale. Si è vista chiaramente la coerenza tra la bozza della proposta formativa rinnovata, la guida curricolare di cultura generale e la edizione sperimentale dei sussidi descrittivi.

Si è infine individuato l'iter operativo dei sussidi: si procederà ad una seria sperimentazione delle bozze dei sussidi presentati durante il seminario; si passerà poi ad un confronto dei risultati con gli autori e con i consulenti della sede nazionale per raggiungere uniformità di linguaggio e di metodologia, e ad una organica risistemazione dei contenuti.

1.5. Innovazione tecnologica e strategie formative

1.5.1. Informatica e disegno tecnico

Poiché il tecnigrafo viene sostituito abbastanza rapidamente negli uffici tecnici dal computer il Settore meccanico ha voluto far prendere coscienza di questo fenomeno a 20 docenti, riuniti in un primo momento a Verona dal 6 al 10 luglio 87 e successivamente alla EMU di Milano e alla IBM di Gallarate dal 15 al 16 ottobre 87. Ha voluto anche tentare alcune esperienze operative, attraverso l'uso di stampanti grafiche e del Plotter. Ha animato il seminario l'Ing. Luigi Coffele, segretario del settore, con la partecipazione della Ditta Athesia.

I docenti hanno potuto confrontarsi con le nozioni base sulle tecniche informatiche relazionate al disegno tecnico (CAD), leggere, interpretare e tradurre in linguaggio informatico disegni raffiguranti particolari meccanici con relativi simboli e convenzioni e le loro caratteristiche tecnologiche e meccaniche, elaborare cicli di fabbricazione di particolari meccanici.

1.5.2. Automazione industriale e impianti elettrici

In collaborazione con la PAC di Torino 20 docenti del Settore elettromeccanico riuniti a L'Aquila dal 6 al 10 luglio 87, e in un secondo tempo a Torino dal 1 al 2 ottobre, hanno affrontato esperienze di progettazione elettrica con nuovi componenti, approfondendo le conoscenze tecnico-progettuali dei circuiti elettrici per il controllo di motori, sequenze e servomeccanismi elettro-oleopneumatici; hanno acquisito conoscenze sull'antifortunistica e sulle norme di sicurezza relative ai nuovi prodotti, hanno fatto esperienze sull'uso dei controllori logico programmabili (PLC) come sostitutivi delle apparecchiature tradizionali.

1.5.3. Il controllore logico-programmabile nei processi di automazione

Il Prof. Mario Miglino, Preside dell'Istituto tecnico industriale per petiti elettronici di Brescia, insieme al segretario di Settore Prof. Sergio Fiorino, ha animato, nella cornice del «Verde soggiorno» di Gualdo Tadino (PG) dal 20 al 24 luglio, e alla BIAS di Milano dal 30 al 31 ottobre 20 docenti del settore elettronico che si proponevano l'obiettivo di acquisire la capacità di scegliere i criteri per un razionale ed adeguato impiego dei PLC nei processi di automazione, e di progettare e programmare sistemi di automazione sempre con PLC.

Il ricco programma partiva dall'analisi dei linguaggi più evoluti di programmazione, portava a conoscenza i migliori dispositivi di programmazione, faceva fare esperienze di collegamento di sensori ed attuatori, di sistemi di interfacciamento per grandezze analogiche e proporzionali. Lo «studio» operativo di un modello didattico per la simulazione di un semplice sistema di automazione gestito da PLC ha coronato l'intenso e proficuo lavoro.

1.5.4. Perfezionamento di docenti «giovani» del settore grafico

Il Settore grafico, su iniziativa del segretario Prof. Mario Molinari, si è posto l'obiettivo di mettere i docenti in grado di confrontarsi con le nuove tecnologie grafiche e di apprenderne «sul campo» l'uso didattico ed operativo. L'iniziativa si è svolta attraverso contatti diretti dei CFP interessati con il segretario di Settore che ha organizzato a Verona uno stage applicativo delle nuove tecnologie. I tutors cui sono stati affiancati i docenti a Verona si sono impegnati a fare visite periodiche nei CFP di provenienza dei loro «allievi» per le opportune verifiche nella applicazione delle tecnologie sperimentate.

1.5.5. *Grafinformatica multimediale*

Dal 17 al 18 settembre si è svolto a Torino il primo corso *interattivo di Grafinformatica multimediale*, organizzato da CITS (Consiglio italiano per la formazione tecnico-professionale nel campo della stampa), che si è avvalso della collaborazione del magistero professionale grafico interscuola, della scuola grafica universitaria del politecnico di Torino e della consulta grafica di coordinamento.

I sussidi didattici ai quali si è fatto riferimento costante sono «*Grafica*» e «*Proiezioni didattiche TEMT*» N. 5, dedicato alla multimedialità. Animatore del corso è stato il Prof. Giuseppe Pellitteri, del politecnico di Torino, il quale ha voluto con questa iniziativa avviare una esperienza e una metodologia in cui i partecipanti sono contemporaneamente allievi e docenti portando ciascuno la propria competenza e arricchendosi vicendevolmente l'uno dell'esperienza dell'altro.

1.6. **Le iniziative regionali**

Accanto alla notevole attività di aggiornamento coordinata dalla sede nazionale e realizzata dai settori professionali si è verificata una efficace fioritura di iniziative regionali di cui è giusto riferire.

In Piemonte il Settore meccanico ha aggiornato i docenti con un modulo base di oleodinamica e tecnica dei comandi, con l'elaborazione di unità didattiche di officina, con l'approfondimento delle tecnologie della saldatura e dei controlli non distruttivi, mentre il Settore elettromeccanico ha approfondito tecniche di disegno e progettazione assistita dal calcolatore (CAD).

Il Settore culturale ha organizzato un seminario su *Etica e Professionalità* e un corso sulla gestione dell'apprendimento per conto dell'ACEF.

In Lombardia il CFP di Brescia ha organizzato un corso di CAD per i docenti di meccanica e un corso su PLC e CAE per i docenti di elettromeccanica, ai quali hanno partecipato docenti anche di altri Centri e di altri Enti.

I temi dell'aggiornamento dei docenti della Regione Lazio sono stati oleodinamica, informatica e telematica, automazione industriale.

La Associazione CNOS FAP Sicilia ha avuto l'approvazione del suo nutrito piano di aggiornamento che sarà realizzato entro il 1987 e che spazia dalle tecniche contabili nella gestione del CFP, a moduli di elettropneumatica, oleodinamica, controllori logico-programmabili, moderne tecniche di saldatura e criteri e strumenti per la valutazione.

La Regione Veneto ha continuato il suo programma di aggiornamento finalizzato alla sperimentazione di nuovi curricula formativi nel secondario.

La Associazione CNOS FAP Regione Abruzzo invece ha voluto colmare le lacune createsi in questi ultimi anni, organizzando un corso di alfabetizzazione informatica per i docenti che erano ancora poco attrezzati in questo settore.

2. PIANI REGIONALI DI FORMAZIONE

2.1. Il piano triennale della regione Lombardia (1987-1990)

Puntuale come sempre la Regione Lombardia ha diffuso il piano triennale delle attività di FP 1987-1990 dal quale traspare un rinnovamento che merita particolare attenzione.

Il CNOS si associa alla lettura critica e alla valutazione date dall'Assessorato alle attività dell'ultimo triennio nel quale limitato si è rivelato l'accento sulla innovazione. Alle motivazioni messe in evidenza nel documento regionale il CNOS aggiunge la scarsa trasparenza del mercato del lavoro e le limitate risorse finanziarie che non consentono progettualità adeguata e sempre rinnovata.

Riguardo al rapporto scuola e formazione professionale, nessuno mette in discussione la necessità di innalzamento dell'obbligo di istruzione dai 14 ai 16 anni, ma l'operazione non potrà essere ricondotta ad un semplice atto amministrativo o anche legislativo che non siano sottoposti ad un dibattito serio che permetta di valutare tutti gli aspetti problematici a livello istituzionale e a livello sociale; per il CNOS gli aspetti didattici e psicologici dei giovani interessati assumono particolare rilevanza.

Il fatto che nel piano triennale si dica che il biennio per l'assolvimento dell'istruzione obbligatoria non può strutturarsi su un canale unico è positivamente condiviso dal CNOS che si mette a disposizione della Regione per eventuali sperimentazioni, con la prospettiva di dimostrare la reale possibilità di soddisfazione dell'obbligo di istruzione anche nella formazione professionale. Piace anche al CNOS la politica della Regione che si pone il problema della risposta sociale che la FP può dare alla promozione professionale di giovani meno dotati e non per questo destinati all'emarginazione attraverso percorsi formativi personalizzati, offrendo possibilità concrete di scelte tra proposte diverse, favorite da un processo di orientamento.

2.2. Il piano 1987/88 della Emilia Romagna

Con le direttive per la predisposizione del piano 1987/88 la Regione Emilia Romagna intende consolidare lo sforzo di rinnovamento avviato con l'anno 86/87, centrato sulla flessibilizzazione dei meccanismi di programmazione al fine di facilitare l'integrazione degli interventi di FP con le politiche di sviluppo economico e del lavoro, promosse a livello territoriale. Su questa linea la Regione propone la prosecuzione del «Progetto informatica» e la promozione di un «Progetto pilota» per la diversificazione dei percorsi formativi di primo inserimento, con il quale intende avviare una sperimentazione di modularizzazione del sistema formativo tramite possibili combinazioni di percorsi calibrati sulle caratteristiche dei soggetti da formare, e finalizzati a concreti sbocchi occupazionali. Tale progetto è teso a sperimentare una impostazione del sistema di FP in grado di fornire opportunità di qualificazione alle categorie in difficoltà sul versante dell'inserimento lavorativo.

Lo schema del piano pur con tutti gli elementi innovativi è quello tradizionale della Regione Emilia-Romagna che prevede un sistema così articolato: un canale per la formazione al lavoro comprendente formazione di base, formazione integrativa rispetto alla scuola di stato, formazione di secondo livello, e un canale di formazione sul lavoro che raggruppa interventi per contratti di formazione-lavoro e per apprendisti, di qualificazione sul lavoro, di aggiornamento, perfezionamento e riconversione industriale.

Su questo schema balza chiaramente alla attenzione il denominatore comune della formazione, che è la progettualità tesa ad evitare la programmazione meccanica o ripetitiva di iniziative poco riapendenti alle esigenze reali di intervento: ogni corso, secondo questa irrinunciabile esigenza va ideato, pensato e messo a punto in riferimento ad esigenze specifiche del mondo del lavoro e tenuto conto della caratteristiche dei partecipanti.

Quali strumenti didattici le direttive propongono, insieme alle lezioni e alle esercitazioni di laboratorio, le visite di studio, le ricerche di gruppo, gli stages, mentre per la realizzazione concreta degli interventi esigono il coordinamento delle attività, i comitati tecnici di progetto, le verifiche intermedie e finali. Un altro elemento di novità che merita riflessione è costituito dalle modalità di finanziamento molto flessibili, che vanno dal finanziamento a parametro corsuale, al finanziamento a progetto, al finanziamento a contributo.

Ci sembra utile infine riflettere un attimo sullo schema operativo del progetto-pilota cui possono accedere soggetti che vengono dalla scuola dell'obbligo o dalle varie classi della scuola superiore, o dalla disoccupazione. Per ogni categoria, l'abbiamo già detto, sono previsti percorsi formativi diver-

sificati, preceduti però tutti, e qui sta la novità, da un modulo di orientamento finalizzato a favorire il recupero motivazionale e la scelta tra le diverse possibilità in termini di rientro scolastico o di accesso al sistema di FP, o di transizione al lavoro attraverso la ricostruzione e l'analisi delle esperienze precedenti e la conseguente valutazione delle risorse personali da investire insieme alla presa di contatto con contesti lavorativi e formativi, e la conseguente valutazione delle risorse occupazionali e formative disponibili a livello territoriale. Il CNOS, nonostante trovi riduttivo il concetto di orientamento, condivide l'impostazione e le linee del progetto che garantisce formazione finalizzata alla soddisfazione dei bisogni e flessibilità culturale ed organizzativa all'interno dei CFP.

2.3. Il piano poliennale della Regione Abruzzo

La Regione Abruzzo pur partendo da premesse pienamente condivisibili, quali il bisogno di realizzare un servizio formativo efficiente, di garantire ai lavoratori una FP efficace per restare o per andare nel mercato del lavoro, di permettere agli Enti di vivificare le loro proposte formative, di ricostruire la dignità professionale degli operatori, propone nel piano poliennale iniziative che rischiano la destabilizzazione totale del sistema di FP.

Una di queste iniziative che preoccupano gli Enti di FP è l'esasperazione del localismo frammentando la FP in tanti comprensori nei quali dovrebbero operare *staff* di operatori con funzioni di ricerca e documentazione, osservazione del mercato del lavoro, informazione e orientamento professionale, promozione culturale. Con la creazione di questi *staff* territoriali, di cui non è ben definita la natura giuridica, si espropria di fatto la sede regionale degli Enti delle funzioni che le sono assegnate dall'art. 12 lett. d. del regolamento di attuazione della legge regionale 63/79.

Sarebbe meglio, e questa è la linea politica degli Enti, pensare a *staff* pubblici e a *staff* di Enti convenzionati, singoli o associati, che nel rispetto del pluralismo sancito dall'art. 5 della legge 845/78, e dall'art. 6 della legge regionale 63/79 sviluppino sul territorio le funzioni programmate nel rispetto di tutte le proposte formative, e a garanzia del necessario adeguamento e sviluppo della FP in armonia con la programmazione regionale.

Inoltre gli Enti di FP non condividono che i componenti degli *staff* siano scelti attraverso graduatorie uniche regionali, che, di fatto, avviano un processo di pubblicizzazione del settore.

Un'altra iniziativa che lascia perplessi è l'aggiornamento tecnico degli o-

operatori, programmato sulla base di professionalità intuitive, ma non certo individuate attraverso una seria ricerca, come altre Regioni correttamente hanno fatto prima di accingersi ad un'impresa assai dispendiosa e dagli esiti molto dubbi.

La terza iniziativa che gli Enti contestano, pur essendo aperti a fare formazione, come sempre han fatto a tutte le utenze, è la riduzione del 35% rispetto al 1986/87 delle attività formative consolidate, sia di primo che di secondo livello. Il piano della Regione Abruzzo sembra non avere come filosofia dominante la risposta ad una domanda di formazione emergente dai giovani e dal mondo della produzione, ma la collocazione contingente degli operatori in una speciale «cassa integrazione» camuffata da attività di aggiornamento.

A questa logica gli Enti si oppongono con tutte le iniziative legali possibili poiché la destabilizzazione di un apparato, che fino ad ora ha dato risultati soddisfacenti, non è motivata da ragioni culturali, ma solo da incapacità di procurare le risorse necessarie alla soddisfazione dei bisogni formativi.

3. ESPERIENZE INNOVATIVE

Non possiamo esimerci dal parlare di due esperienze vissute a Vasto e a Verona.

3.1. Il CFP di Vasto sta innovando parte della sua attività formativa con una risposta precisa ai bisogni del territorio. Ha realizzato per l'animazione della zona «167» (edilizia popolare e popolazione a rischio) a Vasto e a Sansalvo, attraverso una ricerca intervento, una valida preparazione professionale di 16 giovani animatori e uno stage applicativo che ha dato risultati apprezzati dall'Ente locale che pensa di mandare a regime l'attività proposta, utilizzando la professionalità acquisita dai sedici operatori.

Sulla scia della formazione informatica che per questo CFP., ormai si considera «consolidata» si stanno preparando 15 esperti in progettazione assistita dal calcolatore al fine di soddisfare la domanda degli uffici tecnici dell'Ente locale e delle industrie della città.

Con il patrocinio del Comune di Vasto e del consorzio intercomunale per la tutela dell'ambiente si sta attuando la formazione di «Conduttori di impianti di trattamento delle acque reflue e dei rifiuti solidi» che saranno in grado di assicurare l'efficienza degli impianti di trattamento in funzione del variare del carico inquinante e delle sue tipologie, di formulare proposte agli

organi interessati per modifiche da apportare agli impianti, di addestrare e formare personale subalterno.

3.2. Il 14 maggio si è svolta la prima giornata Europea del Rotocalco che è stata organizzata dalla *Gravure Education Foundation* e dal *Centro per la Formazione professionale grafica «San Zeno»* di Verona. Sono stati graditissimi ospiti stranieri *Berca Edward*, *R. R. Donelley and Jons*, *Warren Daun*, presidente *Gravure Education Foundation*, *Harvey George*, Ex V.P.A.A., *Antonio Abbondio*, direttore ESIG di Losanna.

L'industria rotocalcografica era rappresentata dalla *Arnoldo Mondadori* di Verona, dalla *Burgo Pack* di Lugo Vicentino, dalla *Famiglia Cristiana* di Alba, dalla *ILTE* di Torino, dalla *Rizzoli* editore di Milano, dalla *Rotocalcografica internazionale* di Milano. Animatori della manifestazione discreti ma onnipresenti, i professori *Paolo Cottino* e *Mario Molinari*.

Sicuramente interessanti sono state le relazioni dell'ing. Saraceno della Mondadori, e dell'ing. Vittorio Merlo dell'ILTE, come significativo è stato l'intervento del Sig. Warren Daun che si è rivelato vivace animatore di gruppo con fine senso dell'umorismo e con una grande capacità di suscitare l'attenzione dicendo le verità più grandi con le parole più semplici. Ma il momento clou della giornata, è stato vissuto durante la visita al centro grafico dove si sono potuti ammirare tanti giovani al lavoro, e tante modernissime attrezzature, delle quali è giunto il tempo di parlare.

Il centro per la formazione grafica San Zeno di Verona, infatti, è dotato di attrezzature di avanguardia, parte di proprietà del Centro e parte donate o prestate da aziende prestigiose. Il Centro CNOS/FAP San Zeno nella persona del direttore prof. Luigi Fumanelli ha voluto ringraziare tutte le aziende per questa generosa collaborazione mentre prendeva in consegna il *Sistema integrato Imager I* della *Scitex-Europa*. *Richard Burcke*, responsabile grandi clienti della *Scitex*, ha replicato esortando i giovani presenti a profittare delle opportunità di formazione che il Centro grafico San Zeno offre loro, anche attraverso il contributo della sua azienda.

Il dr. Mazzeri, presidente della *Crosfield Italia*, un ex-allievo del Centro, ricordando tempi felici di formazione guidato dal professor *Chasseur*, ha pregato il prof. *Fumanelli* di accettare i doni o i prestiti d'uso da parte delle aziende, e di non ringraziare affatto poiché non il Centro ma le aziende debbono dire *grazie* per l'onore che loro si concede di permettere ai giovani di formarsi sulle loro attrezzature. La tavola rotonda moderata con sottileumorismo e con efficacia dal prof. *Abbondio*, ha rivelato la preparazione dei giovani interlocutori presenti in sala, ai quali è stata garantita, a seguito del

buon livello di professionalità raggiunta, l'occupazione da parte del sig. *Warren Daun*. Al di là dei contenuti tecnici della giornata che, a nostro avviso, sono stati altissimi, sono necessarie alcune considerazioni sul reale significato della manifestazione.

Una prima considerazione si riferisce alla collaborazione tra Centro ed aziende. Pensiamo sia questa l'integrazione tra scuola e mondo del lavoro che si cerca ma che non si verifica spesso nelle esperienze concrete.

La seconda considerazione si riferisce ai livelli di professionalità necessari oggi per entrare nel mondo del lavoro e che si possono raggiungere se un Centro ha un progetto formativo aperto ai contributi del territorio, dal quale attinge istanze, risorse, cultura e al quale restituisce uomini che su di esso si sanno comportare ai livelli migliori socialmente e professionalmente.

La terza considerazione è legata alla filosofia formativa basata su una Guida curricolare da sperimentare e i cui obiettivi e contenuti vengono costantemente aggiornati al fine di evitare obsolescenza culturale e caduta d'interesse.

